

Multiutility Toscana II: Dubbi e Aspetti Negativi

Questo documento intende illustrare il progetto Multiutility Toscana, evidenziandone le criticità nell'intento di avviare un confronto tra cittadini e forze politiche per giungere ad un'intesa comune, ricordando a tutti che il compito delle nostre istituzioni non è quello di concepire autonomamente ed imporre un'organizzazione politica, economica e sociale come fatto per la multiutility, ma al contrario come afferma **l'articolo 3 della Costituzione il compito delle istituzioni è quello di rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, promuovendo lo sviluppo umano e la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.**

Il progetto Multiutility, con un valore di 3,5 miliardi e un impatto fino al 2100, avrebbe dovuto essere oggetto di un'approfondita discussione con i cittadini. Tuttavia, non è stato ancora reso pubblico un piano industriale.

- **I principali aspetti negativi di questo modello di gestione sono:**

- 1. Privatizzazione dei servizi di gestione di beni primari come gas, servizi ambientali, rifiuti e meccanismi finanziari applicati all'acqua.**
- 2. Il 49% dei profitti sottratti ai comuni e al territorio. Il 51% ai comuni è un'ulteriore fiscalità occulta perché destinata a coprire le spese dello stato che già copriamo con la dichiarazione dei redditi, iva, accise ecc.**
- 3. I comuni perderanno il controllo sui piani industriali dell'azienda.**
- 4. I comuni, anche consorziati, non potranno mai formare una maggioranza contrapposta agli interessi personali di Firenze.**
- 5. Nelle società per azioni quotate in borsa, il luogo decisionale è il consiglio di amministrazione, non l'assemblea degli azionisti e dei comuni.**

Il progetto Multiutility propone **l'accorpamento delle società che gestiscono servizi essenziali** come acqua, gas e rifiuti in un'unica società, denominata **Multiutility Toscana II**, una **società per azioni quotata in borsa** (51% pubblico e 49% privato), con l'intenzione di estendere il progetto alla gestione dell'energia elettrica e su tutta la Toscana. Questa operazione **contraddice il referendum pubblico sull'acqua del 2011.**

In alcuni comuni è stata proposta la creazione di una **holding di secondo livello**, come New Publiservizi Spa nell'Empolese Valdelsa, per rispondere al **bisogno di controllo e rappresentanza** dei territori. Tuttavia, il modello di governance di Multiutility Toscana prevede formule che impediscono il formarsi di una maggioranza contraria a Firenze. La New Publiservizi Spa, con l'11,608%, non raggiungerà lo scopo dichiarato dai sindaci.

I costi stimati per la creazione di questa holding sono di € 50.000, con un contributo di € 14.755,35 per Empoli, e costi annuali di € 140.000 per tutti i comuni. Queste cifre non includono le spese per le attività previste nello statuto ma non considerate nel prospetto dei costi.

Operazioni simili sono proposte e realizzate anche in altri comuni coinvolti nel progetto Multiutility Toscana.

- **Altri modelli possibili e necessità di dibattito:**

Riteniamo che un progetto di **aggregazione di società** che gestiscono servizi essenziali **possa essere vantaggioso** se le partecipazioni rimangono **al 100% nelle mani dei comuni** e vengono ben pianificati la struttura di governance e gli obiettivi statutari. **L'Articolo 43 della Costituzione prevede la possibilità di statalizzazione dei servizi essenziali.**

È **doveroso avviare** una **discussione** approfondita **con i cittadini** prima di procedere con la quotazione in borsa. Le amministrazioni, agendo nell'interesse dei cittadini, dovrebbero accettare questo dialogo.

- **Motivi per dire NO alla proposta senza un adeguato dibattito:**

Prime ragioni: **FORMA**

Rischio di **perdere il valore** generato dal territorio se un soggetto terzo vince la gara d'appalto.

Perdita di controllo dei comuni sui piani industriali dell'azienda.

Generazione di **utili e dividendi a discapito dei cittadini utenti**, contraddicendo il referendum del 2011 sulla ripubblicizzazione dei servizi pubblici e esponendoci ai rischi della quotazione in borsa.

Impossibilità per i comuni consorziati di formare una maggioranza contrapposta agli **interessi di Firenze**.

Secondo ragioni: **ECONOMICHE**

Sottrazione del 49% dei profitti ai comuni e al territorio, ed del **51% che esce dal sistema servizi** e va ai comuni perché è un'ulteriore **fiscalità occulta** in quanto destinata a coprire le spese dello stato che già copriamo con la **dichiarazione dei redditi, iva, accise** ecc. come espresso **dall'Art. 53 della Costituzione**.

Permane il **rischio di perdere il 100%** in caso di aggiudicazione a un soggetto terzo.

Rischio di **aumento delle bollette** a causa della logica di massimizzazione dei profitti.

Rischio di **erosione del capitale sociale** a favore del versamento dei dividendi agli azionisti, come avvenuto in altre società simili quotate.

Terze ragioni: **METODO**

Metodo inadeguato per illustrare il progetto, **con scarse occasioni di discussione e informazione**, e votazioni nei consigli comunali poco informate.

Breve **durata degli avvisi di partecipazione**, che non ha permesso un collegamento tra osservazioni dei cittadini e passaggi nei consigli comunali successivi.

In conclusione, è **fondamentale** avviare un dibattito approfondito e coinvolgere i cittadini prima di procedere con la quotazione in borsa della Multiutility Toscana II, considerando alternative che garantiscano il controllo pubblico e la salvaguardia degli interessi dei cittadini.

Quarte ragioni: TECNICHE

Valutazioni delle società che si fondono in Alia basate sui valori dichiarati dalle stesse, portando **vantaggi solo a Firenze** e potenziali responsabilità erariali per gli amministratori che non si sono opposti.

Presenza di **CONSIAG** tra le società che si fondono in Alia solleva problemi, poiché possiede **beni demaniali non trasferibili**.

- **Nello specifico della narrazione con cui la Multiutility Toscana II ci viene proposta, alcuni punti critici:**

Promessa di miglioramento del servizio e riduzione delle tariffe, ma il **sistema tariffario predisposto** dall'ARERA prevede che **tutti i costi di investimento siano pagati in bolletta**, esponendo risorse pubbliche a meccanismi privatistici.

Necessità di quotazione in borsa per trovare capitali necessari è falsa, poiché **esistono altri modelli** di società pubbliche che operano **attraverso strumenti di credito** o **strumenti finanziari** come l'emissione di bond o obbligazioni sul mercato.

Maggiore controllo degli enti territoriali sulla gestione dei servizi pubblici essenziali non è garantito, poiché il **consiglio di amministrazione è il luogo decisionale** nelle società per azioni quotate in borsa.

Società quotate sono soggette a controlli di natura economico-finanziaria per garantire terzi e azionisti, ma non per la qualità del servizio. Il Testo Unico delle Società Pubbliche introduce elementi di controllo più forti e rigidi nelle società con controllo pubblico, ma non si applica alle società quotate in borsa.

Un esempio di questo modello è ENI, che ha realizzato profitti significativi grazie **all'aumento delle tariffe energetiche, senza controllo** sulla gestione dei prezzi, poiché non è possibile farlo **su una società quotata**.

In conclusione, la proposta della Multiutility Toscana II solleva numerose **preoccupazioni** riguardo alla **forma**, agli **aspetti economici**, al **metodo** e agli **aspetti tecnici**. È fondamentale avviare un dibattito approfondito e coinvolgere i cittadini prima di procedere con la quotazione in borsa, considerando alternative che garantiscano il controllo pubblico e la salvaguardia degli interessi dei cittadini.

- **Chiediamo che venga detto con chiarezza che:**

Si vuole imporre un modello di servizi pubblici che **dovrà sottostare alle imposizioni del mercato**.

Si vuole **disattendere** la volontà popolare espressa con il **referendum del 2011**.

Si vogliono **sfruttare beni e servizi pubblici essenziali** per sostenere i bilanci dei comuni **invece di** investire per **migliorare** i servizi pubblici essenziali o **ridurre le tariffe**, andando in direzione opposta alla ripubblicizzazione dei servizi pubblici.

Altre Multiutility quotate in borsa sul territorio nazionale, come IREN, A2A, HERA e ACEA, pur avendo una partecipazione pubblica significativa, **operano secondo le logiche di mercato** e di profitto, con decisioni che possono essere influenzate dagli interessi degli azionisti privati.

Prima di procedere con una decisione così importante, è fondamentale avviare un dibattito approfondito con la cittadinanza e valutare attentamente gli obiettivi statutari e la struttura di governance di un'eventuale aggregazione di società che gestiscono servizi essenziali per i cittadini, mantenendo il 100% delle partecipazioni nelle sole mani dei comuni.

Gli azionisti privati delle multiutility quotate in borsa includono grandi investitori come BlackRock, Vanguard e State Street. BlackRock, con sede a New York, è la più grande società di investimento nel mondo, gestendo un patrimonio totale di circa 22.000 miliardi di dollari. Questi investitori potrebbero avere un'influenza significativa sulle decisioni prese dalle multiutility, anche se queste hanno una partecipazione pubblica maggioritaria.

In conclusione, è importante considerare attentamente le implicazioni della quotazione in borsa e dell'aggregazione di società che gestiscono servizi pubblici essenziali. Un dibattito approfondito con la cittadinanza e un'attenta valutazione delle alternative sono necessari per garantire che le decisioni prese siano nell'interesse dei cittadini e non siano influenzate dagli interessi degli investitori privati o dalle logiche di mercato.

La **domanda rivolta ai sindaci** e agli assessori favorevoli è **se abbiano analizzato attentamente il progetto e le possibili conseguenze per i cittadini e il territorio.** È importante promuovere una discussione e un confronto con la cittadinanza e tutte le forze politiche per individuare un modello di intesa comune e pubblico che mantenga il 100% delle partecipazioni nelle mani dei comuni, con obiettivi statutari chiari ed equi.

Esistono modelli alternativi da perseguire, e **le amministrazioni hanno il dovere di avviare un dibattito approfondito con i cittadini** prima di procedere con la quotazione in borsa. I rappresentanti delle istituzioni locali devono essere consapevoli delle implicazioni e dei rischi associati a un progetto di questo tipo e agire nell'interesse dei cittadini e del territorio.

Ci sono diversi **esempi di città** o comunità anche al di fuori dell'Italia **che gestiscono i servizi pubblici di acqua, rifiuti, gas ed energia in modo completamente pubblico** o che sono tornati alla gestione completamente pubblica. Eccone alcuni:

1. **Parigi**, Francia: Nel 2010, la città di Parigi ha deciso di non rinnovare i contratti con le società private che gestivano il servizio idrico e ha creato una nuova entità pubblica, Eau de Paris, per gestire l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua potabile. Questa decisione è stata presa per migliorare la trasparenza, il controllo democratico e la sostenibilità ambientale del servizio idrico.
2. **Berlino**, Germania: Nel 2013, la città di Berlino ha riacquisito le azioni detenute da una società privata nel servizio idrico cittadino, Berliner Wasserbetriebe (BWB), portando la gestione dell'acqua di nuovo sotto il controllo pubblico. L'operazione è stata sostenuta da una campagna popolare che chiedeva maggior trasparenza e responsabilità nella gestione dell'acqua.
3. **Boulder**, Colorado, Stati Uniti: Boulder ha intrapreso uno sforzo per municipalizzare il servizio elettrico, cercando di separarsi dal fornitore di energia elettrica a scopo di lucro Xcel Energy. L'obiettivo principale è aumentare l'uso di energie rinnovabili e ridurre le emissioni di gas serra, in linea con gli obiettivi di sostenibilità della città.

4. **Barcellona**, Spagna: Negli ultimi anni, Barcellona ha esplorato l'opzione di riprendere il controllo pubblico del servizio idrico, attualmente gestito da una società privata. Questo movimento è stato guidato da una coalizione di organizzazioni civiche che chiedono una gestione dell'acqua più democratica, trasparente ed ecologicamente sostenibile.
5. **Melbourne**, Australia: La gestione dei rifiuti nella città di Melbourne è stata riportata sotto il controllo pubblico nel 2017 dopo una serie di problemi con i servizi privati. La città ha creato una nuova entità pubblica, la Melbourne Waste and Recycling Services, per migliorare la raccolta e il trattamento dei rifiuti.
6. **Amburgo**, Germania: Nel 2013, la città di Amburgo ha riacquistato la rete energetica locale dopo un referendum popolare. L'obiettivo era avere un controllo maggiore sulla fornitura di energia e promuovere una transizione verso fonti di energia più sostenibili.
7. **Atlanta**, Georgia, Stati Uniti: Nel 2003, la città di Atlanta ha deciso di non rinnovare il contratto con la società privata che gestiva il sistema idrico e ha riportato la gestione dell'acqua sotto il controllo pubblico. La decisione è stata presa dopo che il servizio privato aveva portato a tariffe più elevate e a problemi di qualità dell'acqua.
8. **Bristol**, Regno Unito: Bristol City Council ha creato la Bristol Energy nel 2016, una società di energia completamente di proprietà pubblica, per fornire energia elettrica e gas ai residenti locali a prezzi competitivi e con un'attenzione particolare alla sostenibilità e all'energia rinnovabile.
9. **Missoula**, Montana, Stati Uniti: Nel 2015, la città di Missoula ha riacquistato il suo sistema idrico da una società privata, con l'obiettivo di garantire una gestione più responsabile e sostenibile delle risorse idriche locali e migliorare la qualità dell'acqua per i residenti.
10. **Terrassa**, Spagna: Nel 2019, il comune di Terrassa ha deciso di riportare la gestione del servizio idrico sotto il controllo pubblico dopo che il contratto con la società privata è scaduto. La decisione è stata guidata dalla volontà di garantire una gestione più trasparente, efficiente e sostenibile dell'acqua per i cittadini.
11. **Copenaghen**, Danimarca: La città di Copenaghen possiede e gestisce HOFOR, la più grande multiutility danese che fornisce servizi di acqua, rifiuti, gas ed energia. La gestione pubblica permette alla città di avere un controllo maggiore sulle tariffe e le politiche ambientali, promuovendo al contempo la sostenibilità e l'efficienza energetica.

Questi esempi dimostrano che in diverse parti del mondo, **le città e le comunità stanno tornando a una gestione completamente pubblica** per garantire una ottimizzazione dei costi, un migliore controllo democratico, trasparenza e sostenibilità.

Valutare attentamente tutte le opzioni e garantire trasparenza e responsabilità nel processo decisionale è fondamentale per dimostrare di agire nel più completo e unico interesse dei cittadini. Accettare questo dialogo prima di procedere con la quotazione in borsa è un passo importante per garantire che le decisioni prese siano informate e sostenibili nel lungo termine.